

Prefazione , di Giovanni Fiandaca e Giovanni Tranchina	pag.	11
Introduzione	»	13
1. I primordi della "cosa" e l'origine del "nome"	»	19
1. Il "nome": prime utilizzazioni del termine "mafia"	»	19
2. La "cosa": chiara individuazione del fenomeno mafioso nella prima metà del XIX secolo. Il matrimonio tra il "nome" e la "cosa"	»	23
3. Le ragioni di un titolo ed il suo duplice significato	»	26
4. Il dibattito culturale sulla mafia e le pretese responsabilità di Giuseppe Pitré	»	31
5. La genesi della "protomafia" nella realtà socio-economica della Sicilia feudale	»	33
6. Le complementari, ma diverse fenomenologie della criminalità organizzata e del brigantaggio	»	41
7. Un vecchio problema: le carenze della giustizia ed il mantengolismo dei "potenti" verso i banditi	»	45
8. I tentativi di repressione del crimine e la costituzione delle "compagnie d'arme"	»	48
9. Il Santo Uffizio, il deterioramento della burocrazia e la formazione della mentalità clientelare "premafiosa"	»	51
10. Il "bando delle teste": il prototipo degli istituti di legislazione premiale	»	54

2. La "cosa" preunitaria	pag. 57
1. La crisi economica ed istituzionale del XVIII secolo e le contraddizioni di fondo della società siciliana	» 57
2. La leggenda de "I Beati Paoli"	» 63
3. Il riformismo borbonico e l'abolizione del Santo Uffizio	» 66
4. I vani sforzi del Caracciolo e del Caramanico di modernizzare le vecchie strutture feudali nell'isola	» 69
5. L'illusione della Costituzione del 1812 e la sopravvivenza del feudalesimo	» 71
6. L'immobilismo sociale ed i moti del 1848	» 74
7. L'utopia garibaldina, la delusione popolare e le prime indiscusse forme di manifestazione del fenomeno mafioso	» 79
8. Il "simbolo mafia" e la nascita del "marchio di qualità"	» 84
3. Il primo impatto tra lo Stato italiano e la "cosa"	» 89
1. I gravi disordini post-unitari e l'inchiesta Pantaleoni	» 89
2. La legge Pica e l'indagine di don Benedetto Zenner	» 92
3. "I mafiosi della Vicaria"	» 94
4. La rivolta del "sette e mezzo". La prima commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni socio-economiche di Palermo e della provincia	» 97
5. La disillusione popolare, la frattura tra nord e sud ed il sorgere delle "due Italie"	» 100
6. L'opposizione mafiosa	» 105
7. La commissione Borsani-Bonfadini. La "Sinistra" al potere	» 107
8. L'inchiesta privata di Sidney Sonnino e Leopoldo Franchetti	» 109
9. Lo spirito di mafia, il sicilianismo, il clientelismo e la tendenza a dilatare al massimo il concetto di mafia	» 115
4. Un "nome" solo per tante "cose"	» 121
1. La repressione Nicotera-Malusardi: il perpetuarsi di vecchi equivoci sulla natura e sulla consistenza del fenomeno mafioso	» 121
2. La stagione dei grandi processi	» 125

3. La cultura siciliana di fine '800 e la mafia	pag. 128
4. Lo sforzo interpretativo di Alongi e Cutrera	» 131
5. segue: la mafia "cittadina"...	» 135
6. segue: quella "dei giardini"...	» 137
7. segue: ... e quella "rurale"	» 139
8. I "Fasci siciliani"	» 142
9. Emanuele Notarbartolo: il personaggio...	» 144
10. segue: ... l'omicidio ed il processo...	» 148
11. segue: ... le reazioni	» 151

5. Il periodo d'oro della "cosa" e la grande occasione perduta

1. Il regionismo e lo "spirito di mafia", all'inizio del XX secolo. La "vicenda Nasi"	» 155
2. La mafia oltre l'oceano Atlantico. L'omicidio Petrosino	» 157
3. L'inchiesta Lorenzoni	» 160
4. La "grande guerra" e la recrudescenza della criminalità nell'isola. La mafia come "ordinamento giuridico"	» 162
5. I presupposti della campagna fascista contro la mafia e i fattori che ne determinarono il successo	» 165
6. La svolta: le elezioni amministrative del 1925	» 170
7. Le grandi intuizioni del "prefetto d'acciaio"	» 171
8. L'inizio in grande stile delle operazioni: a) l'ordinanza relativa alle città...	» 175
9. b) l'assedio di Gangi...	» 176
10. c) le retate e l'ordinanza relativa alle campagne	» 178
11. L'utopia della rigenerazione morale dell'isola	» 180
12. I maxi-processi degli anni '20	» 181
13. Gli equivoci di fondo e la grande occasione perduta di sconfiggere definitivamente la mafia	» 184

6. Le trasformazioni della "cosa" nel secondo dopoguerra

1. Il secondo dopoguerra ed i presupposti della rinascita della mafia	» 191
2. Il separatismo ed il Movimento Indipendentista Siciliano	» 195

3. La crisi economica del 1943: il triangolo "miseria-contrabbando-brigantaggio"	pag. 197
4. Il "primo" Salvatore Giuliano ed il mito del bandito sociale	» 199
5. "Turiddu" colonnello dell'Evis. La mafia, il Mis e la delusione elettorale del '46	» 202
6. Portella delle Ginestre e la fine della leggenda del "re di Montelepre"	» 208
7. La continuità tra il sistema mafioso pre e post-bellico. I grandi "patriarchi" degli anni '40e '50	» 212
7. La "cosa" si trasforma in "Cosa Nostra"	» 223
1. L'evoluzione del fenomeno, a partire dalla fine degli anni '50: da "mafia" a "Cosa Nostra"	» 223
2. La prima "grande guerra di mafia"	» 228
3. La risposta alla strage di Ciaculli. Le proposte della Commissione parlamentare antimafia	» 232
4. Clientelismo e potere burocratico. Il rinsaldarsi dei vincoli tra "uomini d'onore" e "pezzi" delle istituzioni	» 235
5. La Sicilia quale "laboratorio politico": l'equivoco dell'"economia assistita"	» 240
6. Il processo di Catanzaro ed il clima politico-ideologico della fine degli anni '60	» 243
7. L'esportazione della mafia e la svolta "terroristica"	» 246
8. Il mito de "Il padrino"	» 248
9. L'importanza del "nome"	» 250
8. Tante "cose": un "nome" solo?	» 259
1. Il periodo d'oro di "Cosa Nostra": il salto di qualità	» 259
2. La nuova "cosa", il vecchio "nome"	» 264
3. La seconda "grande guerra di mafia". Lo stereotipo del mafioso moderno	» 269
4. Le tre "anime" dei siciliani. Il cronico ritardo delle strategie di contrasto	» 270
5. La criminalizzazione della mafia	» 275
6. La terza modernizzazione di "Cosa Nostra" nel dopoguerra	» 278

7. Nuovi modelli: le "mafie nazionali"...	pag. 280
8. segue: e quelle "internazionali"...	» 285
9. segue: in particolare, il problema della disgregazione dell'impero sovietico	» 286
10. Ciò che resta della vecchia "cosa": il "marchio di qualità"	» 290